



SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE

**Allegato VIII – Suggerimenti per l'attuazione delle Infrastrutture verdi e blu attraverso
politiche integrate e intersettoriali**

**Blue Green
City**
Interreg Europe



European Union
European Regional
Development Fund

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE

Allegato VIII – Suggerimenti per l’attuazione delle Infrastrutture verdi e blu attraverso politiche integrate e intersettoriali

Regione Piemonte

Direzione **Ambiente, Energia e Territorio** – Direttore **Stefania Crotta**

Settore **Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali** – Dirigente **Jacopo Chiara**

Project manager **Maria Quarta**

Gruppo di lavoro **Sarah Braccio, Silvia Loffredo**

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED EDITORIALE

Gioia Gibelli

GRUPPO DI LAVORO

Studio Gioia Gibelli: Gioia Gibelli, Luca Dorbolò, Viola Dosi, Ester Yembi Pagnoni, Ippolito Tarantino

Torino NordOvest - ToNo: Annalisa Magone, Paola Mussinatto

*Il contenuto anche parziale della presente pubblicazione può essere riprodotto
solo citando la fonte bibliografica*

La redazione raccomanda per la citazione bibliografica di questo volume è la seguente:

Gibelli G. et al (2022). *Green&Blue infrastructure strategicamente pianificate - Linee guida. Regione Piemonte*



SOMMARIO

SUGGERIMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLE RETI VERDI E BLU ATTRAVERSO POLITICHE INTEGRATE E INTERSETTORIALI 5

 Spunti/stimoli per la revisione della Legge Urbanistica Regionale 5

 Dispositivi per i PRG 7

SUGGERIMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE VERDI E BLU ATTRAVERSO POLITICHE INTEGRATE E INTERSETTORIALI

Spunti/stimoli per la revisione della Legge Urbanistica Regionale

Di seguito si riportano alcuni spunti/stimoli per la revisione della Legge Urbanistica Regionale, al fine di promuovere e sostenere le Infrastrutture Verdi e Blu (GBI) come strategia fondante il governo del territorio alle varie scale, dalla vasta alla locale, comprendendo anche un livello intercomunale.

Le azioni sotto elencate potranno essere attivate con tempistiche variabili, a seconda delle priorità e opportunità che si verificheranno a seconda della molteplicità di fattori e processi, anche imprevedibili:

1. favorire l'applicazione delle misure agroambientali finalizzate a definire un sistema coordinato di azioni di ricostruzione degli agroecosistemi e dei sistemi silvo-colturali;
2. promuovere opportune misure agroambientali per la riqualificazione del paesaggio rurale, che premino l'integrazione tra azioni e attori diversi, finalizzate a realizzare una GBI rurale in grado di incrementare i SE. In

specie i SE di supporto e regolazione delle aree agricole ad integrazione dei SE di approvvigionamento, nonché i SE culturali sviluppabili con la multifunzionalità delle aziende agricole;

3. promuovere il miglior utilizzo da parte delle aziende agricole delle misure agroambientali e dei finanziamenti disponibili per il sostegno dell'attività agricola di montagna, orientata alla multifunzionalità e alla valorizzazione del paesaggio locale quale risorsa base per le eccellenze agricole e produzioni agricole tipiche. Ciò anche al fine di innescare processi virtuosi di salvaguardia degli ambiti agricoli di fondovalle e, contemporaneamente, di gestione del patrimonio agroforestale di versante in abbandono, nonché sostenere la filiera del latte da fieno, in particolare mantenendo i prati e pascoli di fondovalle in relazione con quelli in quota;
4. attivare processi di certificazione del prodotto e del suo paesaggio, anche attraverso i valori nutrizionali e salutistici dei prodotti;
5. facilitare la formazione di Consorzi Agroforestali cui conferire la maggioranza dei lotti, in specie quelli di piccole dimensioni, di proprietà privata e di proprietà pubblica, al

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VIII

fine di migliorare la competitività delle aziende e garantire la gestione dei lotti privati, in particolar modo dei non residenti e al fine di attuare le missioni di pianificazione e/o le azioni del Piano d'Azione Locale (PAL) relativamente al sistema agroforestale;

6. promuovere le pratiche di silvicoltura naturalistica;
7. attivare azioni multiattoriali per la valorizzazione dei SE presenti e disponibili, ad esempio tramite Pagamento dei Servizi Ecosistemici (PES) o gemellaggi e convenzioni tra comuni e/o gruppi di comuni, con particolare riferimento all'opportunità che quelli polo ambientale possano fornire SE di Depurazione delle acque, Fornitura di Acqua dolce e di Coltivazioni alimentari e fibre ai comuni confinanti;
8. facilitare progetti, anche con finanziamenti europei, per:
 - attivare filiere locali e il recupero di prodotti tipici (foraggio),
 - facilitare il riuso delle aree agricole dismesse o, in alternativa, governare la riconversione delle stesse a bosco al fine di ridurre i rischi di dissesto,
 - riqualificare il patrimonio forestale,
 - allestire percorsi fruitivi, come Nature Based Solutions (NBS), utilizzando le strade interpoderali esistenti;
9. comunicare e diffondere le relazioni tra il capitale naturale e il capitale culturale;

10. aumentare le sinergie con gli enti di scala vasta, i parchi, le comunità montane, le unioni di comuni e altri attori territoriali per:
 - facilitare progetti che favoriscano le interazioni tra natura cultura (azioni del Man and the Biosphere – MAB Unesco “Collina Po”),
 - valorizzare l'offerta turistica, e potenziare lo svolgimento della funzione economico-ambientale e culturale,
 - migliorare l'educazione ambientale e promozione culturale al fine di aumentare la conoscenza delle risorse ed elementi locali che si pongono quali sorgenti di SE socio culturali e qualificanti i paesaggi;
11. attivare progetti e studi finalizzati alla definizione di linee guida per facilitare l'adattamento della vegetazione ai cambiamenti climatici, includendo l'individuazione delle specie prioritarie per la costruzione delle NBS nei comuni e/o gruppi di comuni;
12. attivare con i comuni il censimento delle aree dismesse e/o sottoutilizzate al fine di caratterizzarle e definire nuove destinazioni d'uso delle aree interessate, le relative demolizioni ed eventuali rilocalizzazioni dei volumi. Applicando gli strumenti di compensazione e perequazione urbanistica, si potrà prevedere la rinaturalizzazione totale o parziale delle aree suddette tramite idonee NBS finalizzate alla costruzione di neoecosistemi;

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VIII

13. promuovere l'attivazione di piani d'area per l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture programmate e per il governo delle trasformazioni insediative indotte. I piani d'area sono finalizzati alla formazione e realizzazione di scenari di inserimento paesistico-ambientale delle infrastrutture che considerino le precondizioni del contesto: struttura agraria, rete irrigua, maglie poderali e siano volti a regolare anche le dinamiche insediative indotte e a incrementare nel tempo la qualità degli ambiti di paesaggio interessati. Includono il Débat public che prevede il coinvolgimento delle popolazioni e il ruolo attivo nella definizione delle criticità, delle opportunità e degli obiettivi di progetto.

Si ricorda infine che per la scala intercomunale il progetto BLUE GREEN CITY, con il presente schema di pianificazione, si pone come buona pratica/progetto pilota replicabile in altri territori della Regione.

Dispositivi per i PRG

Vi sono poi alcuni disposti che possono essere inclusi fin da subito nelle norme dei Piani comunali. Si riportano alcuni esempi:

1. i Comuni perseguono una strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistica del territorio comunale e dei

conseguenti compiti assegnati alle diverse parti del sistema del verde e degli spazi aperti. In particolare, nei PRG dovrebbero prevedere i dispositivi per costruire la GBI comunale finalizzata a costruire lo scenario paesaggistico locale in coerenza con quello intercomunale. Lo scenario comprende il miglioramento dell'immagine urbana e dell'organizzazione degli spazi aperti, nonché il miglioramento dei paesaggi extraurbani, in una visione di città territorio sostenuta dai SE erogabili dall'infrastruttura verde e blu ai fini prioritari del miglioramento del microclima, paesaggio, gestione sostenibile delle acque, fruizione condivisa, coesione e mobilità sostenibile.

2. per introdurre negli strumenti urbanistici il progetto delle IVB urbane ed extraurbane strategicamente organizzate, i Comuni:
 - indirizzano le nuove edificazioni e gli interventi di perequazione urbanistica cercando la compattezza della forma urbana, ferma restando la dotazione delle necessarie GBI urbane e l'esigenza di un progetto unitario che, in base alle prestazioni richieste per le GBI, definiscano dotazioni di spazio, modalità organizzative dello stesso, idonee a garantire le funzioni ecologiche e i SE da esse derivati. La compattezza della forma insediativa potrà essere ricercata anche rilocalizzando volumi in aree a rischio

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VIII

- idrogeologico e/o all'interno dei varchi della rete ecologica regione e/o provinciale (metropolitana);
- inseriscono dispositivi per:
 - evitare le conurbazioni lineari lungo le strade,
 - evitare lo sviluppo di nuove edificazioni nei contesti rurali e naturali, riconfigurare i margini urbani;
- verificano puntualmente la possibilità di de-impermeabilizzare aree urbane (piazzali, parcheggi, spazi aperti in genere) al fine di limitare l'isola di calore e aumentare le superfici drenanti. Inserire indicazioni nei piani e nei regolamenti urbani, definendo con precisione le aree di infiltrazione di interesse comunale e attivando una pianificazione del territorio che consideri l'acqua come componente diffusa;
- utilizzano estensivamente i SUDS, sia nelle aree residenziali che produttive/commerciali/infrastrutturali per la gestione locale delle acque meteoriche, per limitare le portate recapitate in corso d'acqua e nelle reti. Estrapolano le aree pubbliche idonee ad accogliere "SUDS di comunità" (aree nelle quali attivare in via prioritaria una progettazione mirata per la gestione di acque meteoriche pubbliche e private di cui tutti i soggetti beneficiano e a cui tutti i soggetti contribuiscono) e finalizzare bandi/risorse su queste;
- individuano, mappano e disciplinare come servizi pubblici di interesse sovralocale le aree/spazi aperti multifunzionali da destinare a interventi per:
 - aumentare i tempi di corrivazione del deflusso che si origina dalle superfici sigillate, tramite la trattenuta temporanea e il rilascio graduale delle acque,
 - mitigare il fenomeno dell'isola di calore nelle aree urbane,
 - realizzare GBI e NBS volti a migliorare la qualità delle acque e dei suoli,
 - qualificare gli spazi per l'aggregazione delle comunità locali,
 - trattenuta e stoccaggio dell'acqua in superficie, al fine di riequilibrare il ciclo idrologico,
 - infiltrazione delle acque, con priorità nelle aree pianeggianti non inquinate, in quanto ambiti di ricarica degli acquiferi profondi;
- censiscono le aree dismesse al fine di:
 - selezionare, in concerto con altri Enti (Regione, Provincia, Città metropolitana, Comuni contermini), le aree dismesse i cui diritti edificatori possono essere traslati in altre aree,
 - rigenerare le aree dismesse, anche come spazi per l'agricoltura urbana (coltivazioni non a terra) (serre, giardini, orti e spazi condivisi, ...) o per l'attivazione

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VIII

di nuove filiere produttive (carboni attivi, biomassa no food).

3. i comuni dell'Ambito territoriale oggetto dello Schema di Pianificazione Intercomunale, ma anche i comuni che sono

stati oggetto del Documento di Pianificazione dell'area pilota del progetto LOS_DAMA!, possono fin da subito integrare nei PRG le missioni di pianificazione e le azioni del PAL.